

Presidente. Ritirato l'emendamento dell'onorevole Cavalletto, domando all'onorevole Crispi, se mantenga o ritiri la sua aggiunta.

Crispi. Quando l'onorevole Luzzatti cominciò a parlare, io ne capii la conclusione; soprattutto allorchè egli ci chiese di deciderci, dopo che avremmo conosciuto il suo ordine del giorno.

Il Governo lo accetta codesto ordine del giorno, ed io non ho nulla a dire; il Governo accettandolo, suppone che la Camera non lo seguirebbe nella sua proposta d'aumento; ed io che sono nella minoranza, farei opera vana nell'insistere riproponendo la mozione governativa, e mantenendo la mia.

Dirò soltanto all'onorevole relatore che egli si lusinga invano di potere ottenere qualcosa dalla Spagna. La Spagna ha giuocato la Germania, egli lo sa; e la Germania non solamente è più forte di noi, ma ha un fortissimo uomo alla testa della sua amministrazione, il quale ha un concetto serio del Governo, sa quel che vuole, e sa come riuscire. Siamo noi nelle stesse condizioni?

Lascio alla Camera il rispondere alla mia domanda.

In quanto al giudizio dato dall'onorevole relatore sulla mia aggiunta, non lo rilevo, perchè non è il tempo più di discutere. Mi basta aver provato, che lo scopo a cui io mirava non fosse la protezione (e l'ho detto), nè fosse tale che non potesse con animo sereno e con coscienza sicura non essere proposto da un deputato italiano.

Ha errato poi l'onorevole Luzzatti quando parlò delle petizioni; delle 37 petizioni di cui ci ha dato il sunto, 30 sono per l'aumento del dazio e 7 solamente sono contrarie; e di queste ultime, quattro si possono ridurre ad una sola, perchè tutte riguardano la tonnara degli eredi Raffo.

Per quanto si riferisce a Trapani, fu inesatto l'onorevole relatore nel dire che la città di Trapani siasi divisa in due. Anzitutto, coloro che chiedono l'aumento del dazio, stando alle petizioni che furono presentate alla Camera, sono 388, mentre quelli che sono per gli eredi Raffo ascendono a 224.

Dimenticò poi l'onorevole Luzzatti, (forse il ministro delle finanze non glie l'ha comunicato) che la Camera di commercio di Trapani fu favorevole all'aumento. Dunque la città di Trapani non è divisa in due, ma è in maggioranza per l'aumento del dazio.

Ma queste sono quisquillie: l'importante è, che la Commissione sospende ogni sua deliberazione, lasciando al Governo di trattare l'argomento con una legge speciale; che il Governo accetta le di lei proposte, ma accettando non ci assicura del

tempo in cui adempirà la sua promessa. Le parole del presidente del Consiglio furono generiche. Quindi io, accettando il giudizio che ne ha dato l'onorevole Bertani, che cioè si rimette questa questione ad un tempo nebuloso, ad un'epoca incerta; lascio il Ministero sotto il peso di questo giudizio, e pensi lui a districarsi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Solamente per dileguare certi dubbi, dirò che il Ministero intende di presentare il disegno di legge al riprendersi dei lavori parlamentari. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. Con l'onorevole Cavalletto ci intendiamo subito. Se egli ha udito che io abbia letto pesce e non tonno, ho torto io ed ha ragione lui; e sa quanto mi è caro il darmi torto innanzi a lui.

Rispetto all'onorevole Crispi, egli mi permetterà di osservargli, che nella mia stessa relazione è indicato che la petizione di Trapani è sottoscritta da 220 lavoranti ed altri cittadini di Trapani, i quali si oppongono all'aumento del dazio; mentre un'altra petizione favorevole all'aumento e che viene ugualmente da Trapani, è coperta di 389 firme; quindi io stesso annunciava lealmente nella mia relazione, che quelli che sostengono l'aumento del dazio sono i più. Io diceva che Trapani è divisa in due, ma non dissi in due parti di perfetta parità!

Crispi. Siamo d'accordo.

Luzzatti, relatore. Quindi siamo perfettamente d'accordo. Debbo però soggiungere, che, dopo che la mia relazione fu presentata, vennero altre petizioni in senso diverso; e ne fu presentata una formidabile di tutti i salsamentari e di tutti quanti i negozianti di tonno delle varie città d'Italia. Io non mi provai a fare il conto, ma son sicuro che sono parecchie migliaia di firme; e di questo non ho avuto ancora dal presidente la facoltà di parlarne.

Presidente. Ne parleremo a suo tempo; la strada è ancor lunga.

Voci. Ai voti!

Presidente. L'ordine del giorno proposto dalla Commissione, e che ho già letto, è accettato dal Governo; e deve sopprimere la voce 276, che la Commissione aveva già proposto si sopprimesse. Per conseguenza, pongo a partito l'ordine del giorno della Commissione accettato dal Governo. Chi lo approva, sorga.

(*È approvato.*)